

Il disegnatore ha realizzato le scene per uno spettacolo tratto da un libro della Invernizio

Altan: «Carolina? Meglio di Cipputi»

ROMA. Metodico, modesto, al telefono laconico e quasi schivo: ma dove le tira fuori quelle battute al ventriolo? Quel tiro a segno preciso al millimetro, geniale e caustico, capace di sintetizzare in tre parole fiumi di immagini tv, ore di dibattiti politici, serate intere di chiacchiere da bar? Parliamo di Francesco Tullio Altan, disegnatore insuperabile ed eclettico, il padre di Cipputi, che quest'anno festeggia i ventidue anni di successo inossidabile, ma anche di tanti altri personaggi notissimi, da Ada a Friz Melone. Non di sola vignetta vive infatti l'artista-umorista veneto, dal '96 ufficialmente anche scrittore grazie a *Teatrino italiano*, il libro di aforismi e monologhi per la prima volta orfani dei suoi inconfondibili personaggi, da molte stagioni amatissimo autore per bambini e, ormai, anche teatrante a pieno titolo. Sì, perché se a teatro, confessa, ci va poco, per il teatro Altan lavora volentieri. E con questo *Il bacio di una morta* che il prossimo 4 settembre debutta a Gorizia nell'ambito dell'Alpe Adria Festival siamo ormai alla quarta collaborazione con il palcoscenico, la prima per uno spettacolo non per bambini.

A trascinarlo è stato Roberto Piaggio, regista nonché direttore della rassegna friulana di teatro di figura. «Uno con cui lavoro volentieri, ci troviamo bene», conferma Altan dalla sua casa di Aquileia, già tornato alla scrivania di ritorno dalle vacanze. «Per la verità io faccio delle semivacanze. Mi riposo la mattina, lavoricchio sempre un po' il pomeriggio». Un metodico, appunto, che ogni mattina inforca la bici e va a fare un bel giro, verso il mare o

verso la campagna. «Il bacio di una morta»: un romanzo di Carolina Invernizio del 1889, storia di passioni, gelosie e figli della colpa. Cose lontane anni luce dai suoi Cipputi, dalla politica, dal nostro modo di pensare. Come ci è trovato?

«Mi sono proprio divertito a leggere il romanzo. Era la prima volta, perché la Invernizio fa parte di quegli autori che tutti conoscono e citano e nessuno ha mai letto. Scrive drammoni così assurdi che sono di-

vertenti. La prima parte del romanzo si chiama "La morta viva": mi sembra che dica tutto». **Che tipo di scenografia ha inventato?**

«Non delle scene vere e proprie, ma figure di quaranta centimetri che sono i personaggi della storia, che saranno poi animati dagli attori durante lo spettacolo. All'inizio dovevano essere ancora più piccoli, pensavamo a un teatro da tavolo e le prime prove le abbiamo fatte al ristorante, con il pubblico seduto molto vicino».

Questo feuilleton lo immagina solo così, ironizzato dalle sue figure, o anche interpretato da attori in carne e ossa?

«Solo con la dovuta ironia». **Come nascono le sue vignette, da cosa prende ispirazione?**

«Sto attento. Guardo la tv, sento la radio, ascolto le persone che mi stanno intorno».

E viene prima la parola o il segno?

«Parto da un'idea, quindi viene prima la battuta e spesso appartiene già al personaggio giusto. Solo raramente vedo che non funziona e allora la metto in bocca a qualcun altro».

Cipputi, le sue donne, ma anche la Pimpa, la cagnetta a pois nata insieme a sua figlia che i bambini



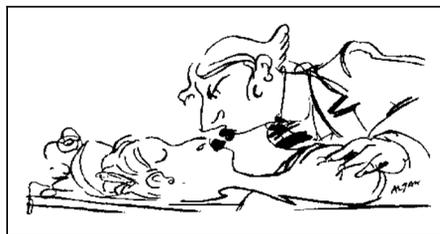
Roberto Barberini

italiani amano alla follia: dopo i cartoni animati e i libri la Pimpa arriverà mai al cinema?

«Per il momento va a teatro. In ottobre il regista Giorgio Gallione dell'Archivolto sta preparando uno spettacolo con la Pimpa, appunto, e Kamillo Kromo. È un collage di attori, sagome, ombre che si rifa alla storia che ho raccontato nel mio libretto *Il nonno non ha sonno*». **Ma al cinema ha mai pensato?**

«A parte *Ada nella giungla*, uscito in Francia dieci anni fa e mai in Italia, le mie storie non sono mai diventate film. Mi piacerebbe, sì, ma non è semplice passare da un linguaggio all'altro. Anzi, è molto difficile. Quello che in un fumetto, in una vignetta è plausibile, al cinema diventa assurdo, totalmente ingiustificato».

Stefania Chinzari



A sinistra il disegnatore Altan; **sopra** un disegno per «Il bacio di una morta», e a destra, la Pimpa. **In basso** Leo, il leoncino di Osamu Tezuka, che ha ispirato «Il Re Leone»



LA SCRITTRICE

«Best seller» dell'Ottocento tra morte e sepolte vive

«Onesta gallina della letteratura popolare»: la sferzante definizione di Carolina Invernizio è di Antonio Gramsci. Una gallina dalle uova d'oro, aggiungeremo, visto il successo dei suoi «feuilleton», tirati in migliaia di copie. Nata a Voghera nel 1858, visse tra Torino e Firenze dove pubblicò tutti i suoi romanzi e morì a Cuneo nel 1916. Divisa tra scrittura e famiglia, al fianco del marito, il tenente dei bersaglieri Marcello Quinterno e l'unica figlia Marcella, condusse una vita tranquilla e borghese: tutto il contrario delle sue storie e dei suoi personaggi, al centro di situazioni patetiche e terrificanti al tempo stesso. Da «Rina o l'angelo delle Alpi» ad «Anime di fango», da «La sepolta viva» a «Il bacio di una morta», la Invernizio intesse sapienti intrecci romanzeschi che portano sulla pagina i desideri, le paure e le ossessioni della piccola e media borghesia dell'epoca. Lo spettacolo che debutta in prima nazionale il 4 settembre a Gorizia, nell'ambito dell'Alpe Adria Puppet Festival, con la regia di Roberto Piaggio è interpretato da Massimo Somaglino ed è basato sulla rielaborazione drammaturgica di Antonella Caruzzi; le musiche di Aldo Tarabella sono eseguite al pianoforte da Giuliana Menchini. L'allestimento per attori e figure prodotto dal Cta rispetta con garbata ironia la tradizionale struttura a «feuilleton» del romanzo di Carolina Invernizio. Il romanzo diventa però un divertimento per narratore, pianoforte e figure: un attore e una pianista raccontano la vicenda che ruota attorno ai personaggi della contessa Clara Rambaldi e del conte Guido Rambaldi suo marito (il fedifrago), di Alfonso (il figlio della colpa) e di Nara (nefanda ballerina giavanesa). Più «feuilleton» di così...

Come in un concerto, gli avvenimenti (amore e passione, sensualità e delitto) si sviluppano in tre tempi, intercalati da estemporanee citazioni musicali, da «Manon Lescaut» a «Tosca», dalla «Traviata» a «Madama Butterfly».

CARTOON

«Jungle Emperor» in anteprima al prossimo festival dei «Castelli Animati»

Ecco il vero Re Leone. E ora arriva dal Giappone

Il lungometraggio sviluppa temi e personaggi di «Jungle Taitei» di Osamu Tezuka, l'originale poi «copiato» dalla versione disneyana.

ROMA. Il vero re leone? Non andate a cercarlo nella giungla. Lo potrete incontrare molto più vicino, alle porte di Roma: più precisamente a Genzano, ridente cittadina dei Castelli. Non parliamo dell'animale in carne e ossa, ma della sua versione disegnata, a cartoni animati. E non di quella disneyana di qualche anno fa, ma di una nuovissima che viene dal Giappone. *Jungle Emperor* sarà uno degli eventi dei «Castelli Animati», il festival del cinema di animazione, organizzato dal Consorzio Imprese Castelli Romani che si terrà a Genzano dal

15 al 17 ottobre prossimi. È un lungometraggio prodotto dalla Tezuka Production, a nove anni dalla scomparsa di Osamu Tezuka, il grande autore e disegnatore che ha rivoluzionato il panorama, prima dei fumetti e poi dei cartoni animati, giapponese.

Tezuka nel 1966 creò una serie di cartoon televisivi dal titolo *Jungle Taitei* (L'imperatore della giungla). Una versione cinematografica che raccoglieva tre episodi della serie fu poi presentata l'anno successivo, col titolo *Leo il re della giungla*, alla 19esima Mostra

del Cinema di Venezia, dove si meritò anche un premio (ovviamente un Leone di S. Marco). Serie tv e film avevano per protagonista Leo, un cucciolo di leone albino (il titolo italiano della serie tv, trasmessa anche sulle nostre reti, era *Kimba il leone bianco*), costretto a diventare prematuro re della giungla a causa della morte del padre.

Come si vede la trama è identica a quella dell'epigono disneyano. E non poche, infatti, furono le polemiche all'uscita di *Il Re Leone*, accusato di plagio nei con-



fronti dell'originale giapponese. Ora arriva questo nuovo film che narra nuovi episodi della vita di Leo, aggiornato nello stile e nelle tecniche, con diverse sequenze realizzate al computer.

Il programma dei «Castelli Animati», la rassegna curata da Piero Fortini e con la direzione artistica di Luca Raffaelli, riserva altre sorprese per i fan del cinema d'animazione giapponese e non solo. A cominciare dall'anteprima nazionale del lungometraggio *Black Jack*, con protagonista un altro eroe dei fumetti nipponici, un

abilissimo chirurgo, bandito dall'ordine dei medici, e che qui ritroviamo alle prese con un caso ai confini del paranormale. Attesa anche per il concorso internazionale, dedicato ai cortometraggi, che verrà giudicato da una giuria di cui faranno parte, tra gli altri, il disegnatore Sergio Staino e il regista Daniele Luchetti. Il festival di Genzano sarà anche un'occasione per vedere le ultime opere di nomi nuovi dell'animazione italiana.

Renato Pallavicini

ALMARE A VARADERO

E LE VISITE ALLA CAPITALE CUBANA
(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 7 novembre
Trasporto con volo Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.890.000
Tassa di ingresso lire 29.000
(su richiesta la partenza da Roma)
L'itinerario: Italia / Varadero (Havana) / Italia
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), la pensione completa, le visite guidate di una intera giornata all'Avana.

LISBONA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Torino e Bologna il 9 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.450.000
L'itinerario: Italia/Lisbona (vista della città - Evora - Coimbra) / Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Lisbona, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Mundial (4 stelle), la prima colazione e due giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.



MILANO
Via Felice Casati 32 - Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522

l'agenzia di viaggi del quotidiano

E-MAIL:
L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

ISOLA DI ZANZIBAR

(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 18 novembre - 2 dicembre e il 23 marzo 1999
Trasporto con volo Air Europe
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione
novembre: lire 1.980.000
dicembre: lire 1.880.000
marzo '99: lire 1.900.000
Supplemento camera singola lire 210.000
Diritti di iscrizione lire 60.000
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Zanzibar Village (4 stelle) situato in località Kiwengwa e in riva all'oceano, la pensione completa e le bevande analcoliche incluse ai pasti. La spiaggia è di sabbia bianca e la barriera corallina a 800 mt. Lo staff di animazione organizza tornei, corsi e spettacoli diurni e serali. Sono previsti corsi subacquei con possibilità di conseguire brevetti.

IL MAR ROSSO SHARM EL SHEIKH

(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 6 dicembre
Trasporto con volo speciale
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.220.000
Supplemento camera singola lire 210.000
Visto consolare lire 35.000
Diritti di iscrizione lire 60.000
(su richiesta la partenza da Roma)
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Queen Sharm (4 stelle), la pensione completa e le bevande analcoliche incluse ai pasti. Il fronte mare del Club è di circa 200 metri ed è un insieme di insenature di sabbia e roccia, la spiaggia è attrezzata. Lo staff di animazione italiano organizza giochi, tornei, gare di ballo e spettacoli di cabaret. Sono possibili corsi subacquei ed immersioni.